

Sintesi

IMPATTO DEL COVID-19 SULLE DONNE DELL'AMERICA LATINA E DEI CARAIBI



Consiglio Episcopale Latinoamericano | Centro Di Gestione Della Conoscenza
Osservatorio Socio-antropologico Pastorale

Unione Mondiale Delle Organizzazioni Femminili Cattoliche
Osservatorio Mondiale Delle Donne



AUTORITÀ
CONSIGLIO EPISCOPALE LATINOAMERICANO
Presidente
Mons. Héctor Miguel Cabrejos

Segretario Generale
Mons. Jorge Eduardo Lozano

Vice Segretario Generale
Presbitero Pedro Brassesco

Coordinatore del Centro di Gestione della Conoscenza
Guillermo Sandoval

Coordinatore dell'Osservatorio Pastorale Socio-Antropologico
Agustín Salvia

UNIONE MONDIALE DELLE ORGANIZZAZIONI FEMMINILI CATTOLICHE
Presidente
María Lía Zervino, Servidora

Vicepresidente
Maribeth Stewart Blogoslowski

Tesoriera
Mónica Santamarina Noriega

Relazioni Istituzionali dell'Osservatorio Mondiale delle Donne
María José Miguel Ortega

RESPONSABILE DEL DOCUMENTO DI LAVORO
Coordinatrice
María de Lourdes Espinoza Rosas

Autori
Ada Ferreira e Patricio Caruso

Contributo teologico-pastorale
Parte I - Stato dell'arte: María Clara Bingemer
Parte II - Rapporto delle esperte: Maricarmen Bracamontes Ayón
Parte III - Rapporto dei sondaggio: Marcela Mazzini

Questo Documento di lavoro è stato preparato nell'ambito di un Accordo di Donazione tra il Consiglio Episcopale Latinoamericano (CELAM) e l'Unione Mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche (UMOFC), a cui appartiene congiuntamente la proprietà intellettuale. Il suo scopo è documentare il completamento del progetto di ricerca: RAPPORTO SULL'IMPATTO DEL COVID-19 SULLE DONNE DELL'AMERICA LATINA E CARAIBI.

NDICE DEI CONTENUTI

Prefazione	5
Introduzione generale	7
Riassunto esecutivo	9
Conclusioni generali	19

IPrefazione

“La speranza in America Latina ha un volto femminile”
(Papa Francesco 7 settembre 2017)

Abbiamo recentemente vissuto un’esperienza senza precedenti: la Prima Assemblea Ecclesiale dell’America Latina e dei Caraibi. Un arduo processo di ascolto, dialogo e discernimento, che ha cercato di coinvolgere il Popolo di Dio in cammino nel nostro continente. Questo processo ci ha avvicinato, ci ha mostrato che siamo più vicini di quanto pensassimo e che abbiamo sfide comuni da affrontare insieme. Ecco perché in noi batte gioia e gratitudine per quella forza sinodale dello Spirito Santo.

In mezzo a una società che generalmente non ascolta, è significativo che un’organizzazione femminile si dedichi all’ascolto delle donne della nostra regione. In sintonia con il processo dell’Assemblea ecclesiale, l’Unione Mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche (UMOFC) con il suo Osservatorio Mondiale delle Donne, in collaborazione con l’Osservatorio Pastorale Socio-Antropologico del Dipartimento di Gestione della Conoscenza del CELAM, ha preparato questo studio sull’impatto della pandemia generata dal Covid-19 sulla vita delle donne in America Latina e nei Caraibi, sulle loro famiglie, comunità e popoli.

Papa Francesco in ***Querida Amazonia***, nel descrivere il sogno ecclesiale, aspira a “che le donne abbiano un’incidenza reale ed effettiva nell’organizzazione, nelle decisioni più importanti e nella guida delle comunità, ma senza smettere di farlo con lo stile proprio della loro impronta femminile” (QA 103).

Mentre leggevo le pagine di questo rapporto, mi sono venuti in mente brani del Vangelo, come l’incontro di Gesù con la Samaritana, o con la quale è stata colta in adulterio e Lui la libera dai suoi persecutori e le fa riapparire la dignità, o le donne che corrono al sepolcro cercando il corpo di Gesù, o Maria che sta accanto al Figlio sulla croce... insomma, tanti echi di quegli esempi evangelici che si riflettono nelle sofferenze e nella resilienza delle donne della nostra regione.

Per questo pubblichiamo questo rapporto che, sviluppato con serietà scientifica, presenta i sentimenti e le proposte concrete di migliaia di donne. Allo stesso tempo, rinnoviamo il nostro impegno a lavorare per **promuovere la partecipazione attiva delle donne alla vita della Chiesa, nonché il loro ruolo insostituibile nella società**, sfide che abbiamo assunto, tra le altre, nell'Assemblea ecclesiale.

La Madonna di Guadalupe ci aiuti, seguendo questo "ascolto", a produrre il "trabocco" spinto dallo Spirito, per generare nel nostro continente proposte pastorali che superino la crisi attuale e promuovano risposte creative ai gemiti dei più vulnerabile e del pianeta.

*P. O. Jorge Eduardo Lozano
Arcivescovo di San Juan de Cuyo, Argentina
Segretario Generale del CELAM*

Introduzione generale

Lo sguardo dell'Osservatorio Mondiale delle Donne

Proprio come possiamo sentire senza ascoltare, possiamo anche vedere senza guardare. Un Osservatorio, invece, consiste in uno sguardo attento che si ferma a ciò che vede e ciò che sente e si addentra in quella realtà come se si concentrasse sugli occhi di chi gli sta di fronte. Se allarghiamo “lo sguardo, ma partendo dagli occhi del povero ho davanti (...) guardiamo la realtà in un modo differente da quello che viene nella nostra mentalità”. (Papa Francesco, 26 giugno 2021)

L'Osservatorio Mondiale delle Donne (OMD) cerca di ascoltare e guardare le donne di varie regioni del pianeta, in particolare le più vulnerabili, che non hanno il potere di esprimersi o, se lo fanno, può darsi che nessuno se ne accorga e le loro espressioni si diluiscono nel mare della globalizzazione dell'indifferenza.

L'obiettivo del OMD è dare visibilità alle donne, specie le più vulnerabili, che sembrano “invisibili”, sia per le loro sofferenze che per le loro potenzialità, per ispirare e generare strategie pastorali da parte della Chiesa, sinergie su da parte delle ONG della società civile, le politiche pubbliche da parte degli Stati e contributi all'agenda internazionale, che favoriscono lo sviluppo umano integrale delle donne e quello delle loro famiglie, comunità e popoli.

L'Unione Mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche (UMOFC) è dedicata alla promozione delle donne per incoraggiare la loro corresponsabilità nell'evangelizzazione e nello sviluppo umano integrale; con i suoi 8 milioni di donne si estende - attraverso le sue quasi 100 organizzazioni aderenti - in tutti i continenti¹. È un osservatorio esistenziale delle donne nel mondo.

1 WUCWO è l'unica associazione pubblica internazionale di fedeli dedicata alle donne, riconosciuta come tale dalla Santa Sede della Chiesa Cattolica, è stata fondata nel 1910 e ha rappresentanza internazionale in UNESCO, FAO, ECOSOC, Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite e Consiglio d'Europa (www.umofc.org).

Nel giugno 2021 la UMOFC ha creato, in via sperimentale, l'OMD, con l'incoraggiamento dei Dicasteri per i Laici, Famiglia e Vita e per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato della Santa Sede. Per procedere con il rigore scientifico che ne valorizzasse la metodologia e ottenesse risultati, ha cercato collegamenti con centri accademici che condividessero i valori umani e cristiani che caratterizzano il suo quadro teorico.

In alleanza con il Centro per la Gestione della Conoscenza del CELAM e il suo Osservatorio Socio-Antropologico Pastorale, l'OMD ha svolto il lavoro: **Impatto del Covid-19 sulle donne dell'America Latina e dei Caraibi**, il cui valore principale, ma non esclusivo, è qualitativo. Realizzato tra giugno e dicembre 2021, aspira a diventare **la prima tappa di un cammino da percorrere insieme alle donne del continente**.

Questa presentazione si compone di tre parti. Nello **Stato dell'arte** vengono raccolti i dati pubblicati dalle agenzie internazionali (ONU, CEPAL, ecc.) e da fonti complementari, per mostrare lo stato della questione dal punto di vista quantitativo di dette agenzie. Il **Rapporto delle esperte** offre il risultato del dialogo instaurato con 25 esperte provenienti da 14 paesi della regione, con profili, lingue e ruoli differenti. Sono "esperte" per la loro concreta esperienza di inserimento nella comunità che guidano e/o in cui prestano il loro servizio. Il **Rapporto dei sondaggio** riflette le rappresentazioni di un campione non statistico di donne provenienti da 23 paesi dell'America Latina e dei Caraibi, con testimonianze raccolte attraverso domande aperte su ciò che è stato vissuto durante la pandemia. Ogni parte si conclude con un contributo teologico-pastorale.

La I Assemblea Ecclesiale per l'America Latina e i Caraibi (novembre 2021), evento storico a cui hanno partecipato più di 70.000 credenti, ha raccolto, nei suoi documenti di lavoro, alcuni dei risultati di questa ricerca. In tutto questo rapporto ci sono notevoli coincidenze con la Sintesi narrativa del processo di ascolto che ha preceduto l'Assemblea, anche se questa ricerca include donne che non si considerano cattoliche.

Riassunto esecutivo

EFFETTO “LENTE D’INGRANDIMENTO”: questo potrebbe essere definito l’effetto olistico e principale della pandemia causata dal Covid-19 sulla situazione vissuta dalle donne in ALC, poiché sia gli studi raccolti, sia gli esperti consultati, sia le indagini mostrano “l’approfondimento”, “aggravamento” ed “inasprimento” di disuguaglianze sociali, economiche e culturali strutturali e preesistenti nel continente.

Principali risultati

Notevoli assenze

- Le donne del ALC, nel loro insieme, non sono state oggetto degli studi approfonditi condotti dalle agenzie internazionali per indagare sull’impatto del Covid-19 e delle misure statali per contenerne e prevenirne la diffusione. I risultati presentati di seguito si riferiscono solo ad alcuni paesi della regione o a studi particolari.
- A conclusione dello Stato dell’Arte, nell’agosto 2021, non sono stati trovati dati sui femminicidi nell’intera regione ALC nel corso del 2020 che consentirebbero di stabilire la differenza con il 2019. Tuttavia, alcune città e paesi hanno offerto misurazioni ufficiali confermando il loro aumento durante il pandemia (a Bogotá sono aumentati dell’8,6% rispetto all’anno precedente e in Argentina, nei primi 9 mesi del 2020, sono aumentati a uno ogni 32 ore, lasciando 231 bambini senza madre).
- I risultati riferiti a gruppi di popolazione particolarmente vulnerabili, come donne migranti, donne indigene, vittime di tratta, in situazioni carcerarie, aree periferiche o rurali povere, e madri o tutori di bambini con disabilità, provengono dall’esperienza di donne “esperte”, inserite e al servizio in questi contesti, perché non sono stati trovati studi di enti pubblici regionali rivolti a questi settori.

Violenza di genere

- Sono aumentate le denunce in diversi paesi, sia quelle presentate tramite linee telefoniche specifiche, sia quelle avanzate da vicini e parenti e non dalle vittime rinchiusi nelle loro case. In altri paesi, durante la reclusione, il numero delle denunce è diminuito perché le vittime vivevano con il loro aggressore e non avevano un posto dove rifugiarsi per evitare ulteriori aggressioni o femminicidi.
- Durante il periodo di limitazione degli spostamenti e di quarantena, la mancanza di presenza statale sul territorio ha reso difficile la fuga delle donne in situazioni di violenza domestica. Anche l'assistenza psicologica e sociale è stata indebolita per l'impossibilità di accedere a detti servizi.
- Ordinando la chiusura di scuole, chiese e centri di assistenza pubblici e privati, le donne -anziane, adulte e ragazze - hanno perso spazi di espressione, ascolto, aiuto e sostegno. Il non poter sviluppare la loro dimensione spirituale in questi ambiti ha contribuito ad aumentare il dolore e l'angoscia.
- Le denunce riguardano la violenza fisica, psicologica, economica e simbolica, oltre a quella esercitata dallo Stato per inadempimento dei propri obblighi e quella subita sul luogo di lavoro.
- Nello specifico durante il primo anno di pandemia: in Brasile il 25% delle donne sopra i 16 anni ha subito qualche tipo di aggressione (aumento del 35,2%), 5 brasiliani su 10 hanno visto una donna subire violenze, anche il 46,7% delle vittime ha perso il lavoro e ha iniziato a consumare più alcol; nelle popolazioni indigene del Guatemala, dall'inizio della pandemia, sono aumentate le gravidanze di ragazze dai 10 anni in su; in Venezuela, anche se mancano dati statistici, si stima che i femminicidi siano quintuplicati.

Deterioramento dell'autonomia economica

- Un'ampia percentuale di donne dell'ALC tende ad essere impiegata nei settori che hanno subito i maggiori effetti negativi in termini di occupazione e reddito, come: turismo, manifattura, commercio, salute e istruzione, oltre alla loro grave inclusione strutturale nell'informale economia. Il calo dei livelli occupazionali e l'aumento della disoccupazione si sono aggiunti al preesistente divario salariale tra uomini e donne che caratterizza la segregazione sessuale del lavoro.

- Secondo l'OIL, il 70,4% dei lavoratori domestici è stato colpito dalle misure di quarantena, a causa della diminuzione dell'attività economica, della disoccupazione, della riduzione delle ore lavorate o della perdita di salario.
- Nei paesi in cui il governo ha concesso sussidi per un certo periodo ai più poveri, impossibilitati a svolgere il loro lavoro temporaneo, l'economia delle donne e delle loro famiglie è migliorata temporaneamente, ma quando tale reddito è stato ritirato e l'inflazione è aumentata, l'emergenza economica è peggiorata rispetto al periodo pre-pandemia.

Aggravamento della femminilizzazione della povertà

- L'impovertimento ha avuto un peso superlativo nella situazione delle donne le cui case sono prive di acqua potabile e che si dedicano ai lavori domestici e all'assistenza non retribuita tra le 5 e le 12 ore settimanali in più rispetto alle donne che vivono senza questo tipo di privazione.
- Il deterioramento è stato accentuato nelle donne delle zone rurali, indigene, migranti e periferiche, a causa delle barriere alla vendita dei loro prodotti alimentari e artigianali nei mercati o per strada e degli ostacoli all'accesso alle risorse produttive come acqua potabile, input agricoli, combustibili per il trasporto ecc.
- Le imprenditrici indigene hanno visto le loro produzioni comunitarie colpite, da cui dipende il sostentamento di centinaia di famiglie, e un'alta percentuale delle loro piccole e grandi imprese sta scomparendo.
- Le donne migranti hanno denunciato la maggiore discriminazione durante l'emergenza, a causa della chiusura degli asili nido che le ha obbligate a lasciare il lavoro per accudire i figli e/o alla riduzione del posto di lavoro come badanti o colf nelle case famiglia.

Deterioramento della salute fisica e mentale

- La priorità dei servizi sanitari per il trattamento del virus ha causato una diminuzione del 40% dei controlli in gravidanza in 11 paesi della regione, secondo l'OPS. Ciò ha generato angoscia nelle madri e un aumento della mortalità materna e infantile durante il parto.
- La telemedicina implementata non ha consentito alle donne più vulnerabili di ricevere cure, poiché di solito non sanno come utilizzare le tecnologie

mobili per questo tipo di pratica. Il sistema elettronico di salute mentale è diventato quasi inaccessibile per loro poiché non avevano uno spazio riservato nella loro casa o dovevano condividere i loro telefoni cellulari con il resto della loro famiglia.

- La mancata cura dei malati nei centri sanitari ha fatto sì che, in generale, le donne si facessero carico delle cure nelle rispettive case, con l'evidente rischio di una maggiore trasmissione del virus.
- L'accesso alla vaccinazione è stato ostacolato per le famiglie delle donne indigene, poiché le città hanno la priorità e non si ricevono informazioni adeguate sugli effetti dei vaccini nei loro territori.
- Una serie di studi provenienti da vari paesi hanno rilevato alti livelli di paura, ansia e depressione nelle donne, nonché esaurimento psicologico emotivo in coloro che hanno affrontato, nel lavoro a distanza, un'intensificazione dei ritmi e maggiori richieste di produttività.

Aumento dei compiti di cura

- La disuguaglianza strutturale che colpisce le donne in termini di distribuzione iniqua nei compiti di cura è stata accentuata a causa della permanenza di bambini e adolescenti in casa con accesso alle classi a distanza, l'interruzione di altre reti e risorse di cura e la limitata copertura del sistema sanitario che ha spostato il peso dell'assistenza sanitaria sulle famiglie. Le responsabilità sono triplicate.
- In generale, il lavoro a distanza ha accresciuto l'onere della responsabilità per il lavoro di cura e domestico. Solo alcuni gruppi di donne professioniste o con istruzione universitaria o post-laurea hanno affermato che il lavoro a distanza le avvicinava ai mariti e ai figli e offriva loro più tempo per l'attività fisica e il tempo libero.
- I rapporti dell'UNICEF rivelano un sovraccarico del 51% in più nei compiti di cura delle donne. In molte delle risposte all'indagine si rilevano ancora indicatori di stereotipi e mandati tradizionali per i ruoli di uomini e donne all'interno della casa, come se le funzioni assegnate a ciascuno non potessero trasformarsi nei secoli.

Difficoltà educative e disuguaglianze sociali

- La chiusura delle scuole ha esacerbato molteplici disuguaglianze sociali come il divario digitale di conoscenza e accesso all'uso delle tecnologie de-

l'informazione e della comunicazione, nonché la mancanza di politiche per conciliare la vita familiare e lavorativa delle donne, tra le altre.

- Molte madri non sono state in grado di comprendere le istruzioni scolastiche e di spiegarle ai propri figli, né hanno potuto accedere alle classi virtuali a causa della mancanza di connessione a Internet. Secondo la CEPAL, il costo del servizio a banda larga per i settori a reddito più basso è in media del 13% del loro reddito e il 39,1% delle donne nelle famiglie in questo settore non ha un proprio reddito.
- I problemi derivanti dal dover condividere un cellulare in famiglie vulnerabili e con tecnologia insufficiente per memorizzare i compiti, hanno fatto sì che molti degli studenti sottoposti al sistema a distanza non raggiungessero gli obiettivi educativi prefissati e la conseguente angoscia delle loro madri.
- Per gli insegnanti, l'istruzione a distanza ha significato uno sforzo straordinario, in particolare per gli insegnanti delle zone rurali. Non solo non avevano l'accompagnamento richiesto, ma il materiale di lavoro veniva preparato per l'insegnamento virtuale nelle città e non in luoghi o contesti di multiculturalità.
- Non è stato ancora stimato rigorosamente il “crollo” dell'istruzione nella regione a causa della pandemia, ma si stima un effetto negativo della “simulata educazione” e dell'abbandono scolastico per mancanza di stimoli. Ad esempio, nel bel mezzo della crisi umanitaria che ha colpito il Venezuela, il 50% dei bambini non si è iscritto nuovamente a scuola nel 2021.
- D'altra parte, le risposte all'indagine delle donne altamente istruite incaricate di accompagnare ragazzi e ragazze, riflettono un'esperienza positiva, anche se per loro adattarsi al sistema di formazione a distanza non è stato sempre facile e in una certa percentuale è indicata stanchezza e stress.
- Queste donne hanno dichiarato di aver approfittato dell'opportunità dell'emergenza per seguire corsi virtuali, oppure per continuare o riprendere gli studi e formarsi in tecnologie della comunicazione (TIC).

Aumento della criminalità organizzata per la tratta delle donne

- Quando i confini dei paesi della regione sono rimasti chiusi, i migranti e/o i rifugiati hanno avuto bisogno di modalità di spostamento irregolari e/o informali, che hanno aumentato la loro esposizione alla criminalità organizzata con un forte impatto sulla mercificazione delle donne.

- La pandemia non ha fermato le reti dei trafficanti ma, al contrario, la tratta è aumentata a causa dell'assenza o della prostituzione dei governi e della collusione o inattività delle forze di sicurezza e di polizia. I trafficanti e i cercatori di servizi hanno stabilito nuove strategie per reclutare e “commercIALIZZARE” le vittime attraverso i social media e trasportare le vittime ai clienti e riportarle alle loro case.
- Ci sono state famiglie che sono diventate indigenti a causa della fame e dell'abbandono durante la pandemia e hanno accettato che le loro figlie, bambine o adolescenti fornissero servizi sessuali per portare soldi a casa. Il 76% delle vittime della tratta e dello sfruttamento sessuale sono donne. Su 10 persone trafficate, 6 sono minorenni.
- È aumentato anche il numero dei matrimoni di bambini indigeni, scambiati con denaro o animali. Inoltre, molte ragazze e adolescenti immersi in condizioni di estrema povertà hanno iniziato a lavorare nel servizio domestico, subendo abusi e sfruttamento.
- La pandemia ha anche avuto un forte impatto sulla vita delle donne che vivono “in” o “di” strada. C'è uno stigma culturale, morale e religioso che le considera tossicodipendenti, pazze o prostitute. Per sopravvivere durante la crisi hanno rischiato di diventare prostitute, vittime di violenze e diventare “muli” trasportatori di droga. Con il coprifuoco, numerose donne sono finite per essere detenute dalla polizia perché prive di documenti, una situazione molto comune per le persone che vivono per strada. La polizia è di solito molto violenta e brutale con loro.

Aumento della xenofobia e del razzismo nei confronti delle donne

- I migranti spesso suscitano xenofobia e razzismo, ma ancora di più le donne se cadono nelle mani dei “coyote”, incaricati di trasportare clandestinamente gli irregolari per attraversare il confine, in particolare tra il Messico e gli Stati Uniti. Milioni di donne venezuelane hanno attraversato altri paesi della regione, come la Colombia, per raggiungere il nord del continente subendo discriminazioni e abusi. Ultimamente c'è un flusso crescente di uomini e donne haitiani.
- La crisi, tra i suoi effetti negativi, ha prodotto un aumento della xenofobia nell'accoglienza fondamentale di popoli come il Brasile. Le donne della comunità LGBTQIA+ sono state gravemente aggredite o violentate.
- Molte donne, perché migranti e altre perché emigrate autoctone - riconosciute come rifugiate nei paesi di destinazione, ma non come membri di co-

munità indigene o popolazioni autoctone - non hanno potuto accedere ad alcuni benefici del governo durante la pandemia e continuano a dover fare sforzi enormi per mantenere la loro cultura e identità.

Morte in solitudine e approfondimento del dolore

- La morte è stata la peggiore esperienza vissuta secondo le donne che hanno risposto al sondaggio: la perdita dei propri cari, l'impossibilità di salutarsi e il divieto per possibile contagio dei funerali e riti religiosi.
- Particolarmente acuta è stata la sofferenza delle madri, delle mogli e dei figli delle persone private della libertà, in Perù, a causa delle morti durante i disordini che hanno richiesto assistenza sanitaria e medica, nei primi tre mesi della pandemia.
- Le esperte affermano che la morte dei propri cari ha lasciato un segno profondo nelle donne a causa dei processi di lutto che non hanno avuto il loro accompagnamento o rituale durante la pandemia.

Supporti e carenze

- Le risposte al sondaggio indicano che, tra le categorie: famiglia, amici, Chiesa, vicini, ONG e governo, le donne hanno sentito il sostegno maggiore dalla famiglia, al secondo posto dagli amici e dalla Chiesa, e all'ultimo posto, dal governo.
- La convivenza all'interno della casa, secondo gli intervistati, è migliorata o è rimasta la stessa, con una migliore comunicazione e dialogo tra i membri della famiglia, potendo conoscere e/o valorizzare maggiormente i figli o il partner. In una percentuale inferiore era conflittuale e rischiosa per le aggressioni e le violenze a cui sono state sottoposte le donne.
- Per quanto riguarda le carenze, il bisogno più sentito è stato quello relativo alla salute, seguito dall'educazione, dagli aspetti psicologici e dalla cura.

Luci e ombre nel rapporto donna-Chiesa

- Il rapporto con Dio è ciò che, il più delle volte, caratterizza ugualmente l'esperienza delle donne durante la pandemia, sia di religione cattolica che di altre religioni cristiane. È stata un'opportunità per trovare forza e incoraggiamento per vivere in mezzo al caos della pandemia.

- Durante l'emergenza sono stati rivalutati diversi modi di vivere la fede, di ricevere la formazione dalla Chiesa attraverso mezzi virtuali e di sviluppare l'ascolto e la guida spirituale, nonché spazi di aiuto e sostegno, dove dare sostegno agli altri. Tutto ha contribuito ad approfondire la spiritualità personale e comunitaria.
- Particolarmente degno di nota è l'aumento dell'azione sociale e della solidarietà attraverso l'organizzazione di reti di donne per un'attenzione particolare agli altri, in tempi di pandemia. La maggior parte di loro ritiene che la Chiesa sia stata creativa nelle strategie per servire i suoi fedeli.
- La maggior parte delle donne afferma di essersi avvicinata a Dio e alla Chiesa. Hanno anche evidenziato le celebrazioni e le preghiere online come un punto molto positivo. Ciò di cui maggiormente si rammaricano è il divieto delle celebrazioni in presenza e la conseguente impossibilità di fare la comunione e di ricevere i sacramenti.
- Le donne hanno anche assistito all'importanza degli incontri di formazione online e all'ampliamento delle possibilità di studio, sia personalmente che in gruppo. Percepiscono che la Chiesa ha cercato una via per accompagnare; è diventato più vicino e più legato alla realtà.
- Hanno riconosciuto il servizio speciale che la Chiesa ha fornito ai malati e ai malati di Covid-19. Tuttavia, alcuni sentivano solitudine e mancanza di fraternità o mancanza di attenzione e vicinanza nella malattia.
- Le donne hanno perso i loro spazi e il loro ruolo nei gruppi di preghiera, nella catechesi, ecc. Le messe virtuali hanno rafforzato il ruolo del clero e reso invisibile il ruolo delle donne nelle comunità, relegandole solo a una partecipazione piuttosto passiva.
- L'interruzione delle attività dei gruppi religiosi e di alcune attività è stata frustrante, che ha causato la paralisi dell'attenzione alle persone e del servizio prestato dalla pastorale.

Proposte fornite

Verso dove andare

- Verso l'eliminazione di tutte le forme di violenza e discriminazione contro le donne per stabilire in pratica pari diritti tra uomini e donne.

- Verso l'applicazione e la promozione del principio di solidarietà e la coltivazione dei legami comunitari dove si evidenzia il ruolo della donna.
- Verso la generazione di una cultura della cura, in cui la leadership femminile è storicamente nota, come nuovo modo di esercitare la cittadinanza.

Come procedere

- Sviluppare la dimensione spirituale-ecclesiale: con la fiducia in Dio, il sostegno della famiglia e della comunità di fede, la speranza che nasce dalla preghiera e dalla perseveranza nell'insegnamento di Gesù.
- Promuovere la resilienza femminile: vivere la pandemia come occasione per "reinventarsi", senza scoraggiarsi, affrontare la crisi con creatività per uscirne più forti.
- Organizzarsi in reti di solidarietà: unirsi per aiutare gli altri, stabilire alleanze con organizzazioni di cooperazione, favorire le sinergie tra i gruppi e crescere in una coscienza collettiva.

Cosa deve essere specificato

- Ricerca e divulgazione che abbia come oggetto la violenza strutturale e simbolica.
- Riflessione sulle teorie di genere e definizione delle priorità del tema "impregnare" gli sforzi e le azioni pastorali.
- Creazione di spazi di accompagnamento, ascolto e sostegno, dove le donne si sentano al sicuro quando hanno bisogno di aiuto.
- Formazione per la leadership femminile, intensificando l'educazione pastorale e teologica, rafforzando la loro formazione come agenti pastorali, istituendo ministeri che legittimano e rafforzano la loro missione.
- Rappresentazione delle donne negli spazi pubblici, scommettendo sulla collaborazione e non sulla competizione e l'austerità nello stile di vita di chi prende le decisioni sulle politiche pubbliche.
- Intervento per umanizzare le relazioni attraverso circoli intergenerazionali di dialogo, anche con gli anziani, affinché gli anziani possano collaborare con le nuove generazioni.

- Generazione di spazi di lutto per condividere quanto vissuto e pregare insieme, aggiungendo la religiosità popolare come fattore di guarigione.
- Prevenzione della violenza lavorando con uomini e donne, fin dall'infanzia, per la parità di diritti, che implica anche strategie per invertire i problemi di accesso all'istruzione -compresa l'istruzione digitale - e per superare la povertà.
- Riforma del sistema di amministrazione della giustizia, al fine di fornire una risposta completa ed efficace al grave problema della violenza contro le donne. La sua complessità richiede un approccio multisettoriale e la professionalizzazione degli operatori del sistema giudiziario.

Conclusioni generali

Nel processo semestrale di redazione del presente documento si è cercato di “ascoltare” tre diversi tipi di “voci”: nello **Stato dell’arte**, la prima parte, quanto espresso nelle principali relazioni tecniche e nelle ricerche pubblicate sull’**Impatto del Covid-19 nelle donne dell’America Latina e dei Caraibi**; nel **Rapporto delle esperte**, la seconda parte, le voci dell’esperienza delle donne che guidano progetti a favore dello sviluppo umano integrale delle rispettive comunità e nella terza parte, il **Rapporto dei sondaggi**, le esperienze, le testimonianze, le opinioni, le sofferenze, traguardi e sogni di chi ha risposto volontariamente sullo stesso argomento.

È stato un ascolto attivo, attento e ricettivo portato avanti dai membri del Dipartimento di Gestione della Conoscenza del CELAM, attraverso il suo Osservatorio Socio-Antropologico Pastorale e l’Osservatorio Mondiale delle Donne dell’UMOF, che hanno lavorato in équipe provenienti da diversi paesi e in diverse lingue. All’interno dell’equipe stessa, hanno lavorato in modo collaborativo, con parresia in dialogo e discernimento condiviso, per decisioni che consentissero di sistematizzare e riflettere in queste linee le “voci” ascoltate.

Due le coordinate che hanno incorniciato il progetto: la pandemia e la sinodalità. Nel lavoro si sono riflesse le fluttuazioni del Covid-19, le misure preventive o misure volte a ridurre il contagio e le sue conseguenze, e le tante incertezze del 2021 e del 2022. Allo stesso modo, la I Assemblea Ecclesiale Latinoamericana e l’avvio del Sinodo dei Vescovi “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”, a cui papa Francesco convoca l’intera Chiesa cattolica, ne ha contestualizzato, ispirato e vivificato la realizzazione.

Nel messaggio che il Santo Padre ha inviato ai partecipanti all’Assemblea ecclesiale dell’America Latina e dei Caraibi, Francesco ha sottolineato due parole: **“ascoltare” e “straripamento”**. Nel nostro caso, questo contributo corrisponde alla fase di “ascolto”. Siamo consapevoli che abbiamo ancora molta strada da fare in termini di ascolto, per dare visibilità alle donne più vulnerabili della regione. Tuttavia, con le voci già apprezzate, proponiamo di avviare la seconda fase, quella dello “straripamento”; quella di diffondere le voci contenute nella relazione, per trovare strade che ci portino a rendere realtà l’umanità fraterna di cui il Papa ci invita a sognare. In Fratelli tutti, condivide con noi ed esplicita quel sogno di fratellanza universale per credenti e non.

Se consideriamo insieme alle “voci” di questo documento, quelle dell’Assemblea ecclesiale espresse nelle sfide scaturite dall’incontro di novembre 2021, quali: “accompagnare le vittime delle ingiustizie sociali ed ecclesiali con processi di riconoscimento e riparazione”, per “promuovere la partecipazione attiva delle donne ai ministeri, al governo, al discernimento e agli organi decisionali ecclesiali”, per “promuovere e difendere la dignità della vita e della persona umana dal concepimento alla morte naturale”, “incrementare la formazione sinodale per sradicare il clericalismo”, “promuovendo la partecipazione dei laici negli spazi di trasformazione culturale, politica, sociale ed ecclesiale” e “ascoltando il grido dei poveri, degli esclusi e degli scartati”, apprezzeremo un’armoniosa sintonia.

Ci auguriamo con fede che i responsabili dei nostri paesi, delle organizzazioni internazionali e dei media, nonché i leader dei social network, i leader e i membri delle organizzazioni della società civile, i Presidenti delle Commissioni episcopali, i Vescovi delle nostre diocesi, i nostri pastori e ogni membro del Popolo di Dio trovi il proprio ambito di azione e responsabilità per unire le forze e generare sinergie che consentano anche a noi donne di sviluppare ed esercitare pienamente la nostra corresponsabilità, con idoneità, creatività e resilienza.

Concludiamo ringraziando il Santo Padre per il suo impegno a favore delle donne latinoamericane e caraibiche. “È un dovere serio comprendere, rispettare, valorizzare, promuovere la forza ecclesiale e sociale di ciò che fanno”, ha detto Papa Francesco al Comitato del CELAM di Bogotá (7 settembre 2017). “Per favore, non possono essere ridotti a servitori del nostro clericalismo recalcitrante; sono, invece, protagoniste nella Chiesa latinoamericana; nell’uscire con Gesù; nella sua perseveranza, anche nella sofferenza del suo Popolo; nel suo aggrapparsi alla speranza che vince la morte; nel suo modo felice di annunciare al mondo che Cristo è vivo ed è risorto.”

